

Latina Ucciso per 20 milioni

In tre hanno progettato l'assassino di Vincenzo Fortebraccio, il commerciante di audiovisivi elettronici di Lanuvio, ritrovato sabato pomeriggio carbonizzato all'interno del suo furgoncino.

Lauretti ha confessato, dopo un interrogatorio di alcune ore, il delitto. Si è trattato di un agguato in piena regola. Vincenzo Fortebraccio è stato attirato con la morte dell'uomo anche un debito di venti milioni che il Palligiani pare avesse con il commerciante assassinato.

La licenza era stata falsificata Comunicazione giudiziaria al presidente del consiglio di amministrazione

Oliver, sott'inchiesta Valentino

Terremoto per la spa Valentino. La società che aveva aperto il negozio Oliver in via del Babuino è stata colpita dalla prima comunicazione giudiziaria.

GRAZIA LEONARDI

Dunque Oliver-Valentino, la boutique aperta e subito chiusa, una settimana fa, in via del Babuino, 61, vendeva con una autorizzazione falsificata? Ma ieri il giudice Santacroce ha sferrato più di un colpo, ed ha aperto le indagini anche sull'operato della I circoscrizione.



Il negozio Oliver di Valentino chiuso per licenza falsa

postata, ma, promette Giorgio Santacroce, presto si scopriranno molte cose, altre novità verranno a galla nei prossimi giorni.

all'ordinanza di chiusura firmata dall'assessore Luigi Celestre Angrisani. Intanto il «no comment» regna sovrano negli ambienti della società Valentino.

benvenuto. Ci consentirà di spiegare tutto. Perché - assicura - la falsificazione non proviene da noi. «Il caso» Oliver si prefigura come un piccolo giallo del commercio romano.

nata la strada del successo da un battage pubblicitario in grande stile: giganteschi manifesti per la città e intere pagine dei quotidiani.

Si decide se restare o no nella giunta «Siamo in precisi» Vertice Psi sul Campidoglio

Per ora non si rompe ma la situazione è di «precisi». I socialisti riuniscono oggi la loro direzione romana per mettere a punto la strategia in Campidoglio.

LUCIANO FONTANA

«Non è che domani apriamo la crisi in Comune. Possiamo però dire che siamo in un periodo di precisi. Questa sera in casa socialista tutti i capi del garofano romano si incontreranno per prendere la grande decisione: abbandonare Signorello oppure restare in giunta aprendo una dura contestazione sul rispetto dei programmi».

fano. Ma in via del Corso, sede della federazione romana, si rifiuta l'immagine della retro-marcia. I dirigenti della maggioranza della federazione non fanno sapere che una crisi in Campidoglio non si può fare con tutti i giochi aperti a palazzo Chigi.

rosi problemi. Prima di tutto interni al Psi: il sottosegretario Giulio Santarelli (che con Dell'Unto e Rotiroli forma la maggioranza della federazione) ha fatto sapere che una crisi in Campidoglio non si può fare con tutti i giochi aperti a palazzo Chigi.



Paris Dell'Unto

giamo caratterizzarci sul piano dei programmi e della loro realizzazione - dice l'assessore Enzo Bernardi, a cui il Psi avrebbe offerto la presidenza della Regione - la giunta è nata da soli cinque mesi e non sentiamo il bisogno di una crisi».

rizzione si annunciano giorni di contestazioni in crescendo. Intanto novità importanti sono in arrivo dal partito liberale. Il Pli ha deciso di entrare in giunta all'amministrazione provinciale guidata da Pci, Psi, Psdi, verdi e sinistra per l'autogestione. Il segretario liberale ha chiesto nei giorni scorsi una «verifica decisiva» in Comune.

Un piano di ristrutturazione Alla Pirelli di Tivoli 750 posti in pericolo

TIVOLI. «Vogliamo che vengano in fabbrica a discutere con noi il ministro del Lavoro, i vertici sindacali, i dirigenti di partito. L'azienda non può smobilizzare così produzioni e impianti».

È una situazione quasi paradossale. Da un lato la Pirelli è in corsa in questi giorni, appoggiata dalla francese Michelin, per acquistare il 75% della Firestone americana e diventare così il terzo produttore mondiale di pneumatici. Dall'altro, il piano di ristrutturazione per gli stabilimenti italiani prevederebbe nei biennii '88-'90 l'espulsione di 3000 dei novemila addetti al settore pneumatici.

secondo il piano aziendale nel 1990 lo stabilimento di Tivoli dovrebbe attestarsi a 500 addetti, contro i 1250 attuali (di cui 150 in cassa integrazione). «Non è una cosa seria», dice Francesco Ciccozzi, direttore esecutivo del consiglio di fabbrica - il sindacato aveva già concordato con la Pirelli nell'85 un piano di ristrutturazione a livello nazionale della durata di quattro anni.

Franca è stato quasi ultimato, mentre la produzione del Tag si è assediata a 150mila unità l'anno contro le 180mila previste (e da qui la cassa integrazione). Oltre ai tagli occupazionali e ad una ulteriore riduzione della produzione di Tag, il nuovo piano Pirelli prevederebbe lo smantellamento da Tivoli della produzione delle mescole di gomma, che dovrebbe essere così importata da Settimo Torinese. «Perdere autonomia produttiva, e alla prima crisi del settore lo stabilimento verrebbe chiuso», dicono i delegati. Le richieste, che verranno illustrate nel corso di una assemblea in fabbrica nei prossimi giorni, combaciano con la posizione nazionale del sindacato: mantenimento del reparto mescole e del massimo livello occupazionale, investimenti per l'introduzione di nuove tecnologie, trasferimento a Tivoli di quote produttive dei prodotti di avanguardia (radiali ad alte prestazioni e da racca).

Così l'Appia Antica muore nel cemento

Il primo vincolo sull'Appia Antica è del 1953. L'anno dopo ci fu il primo appello di uomini di cultura. Quante battaglie, da allora. E oggi siamo ancora qui a discutere di come salvare e valorizzare il patrimonio ambientale ed archeologico di questo cuore verde nel cuore della capitale. Chi parla, con aria stanca, è Fabrizio Giovanale, uno degli urbanisti ed ambientalisti storici di Roma.

parco dell'Appia Antica. Manca una legge di istituzione del parco, sono decaduti tutti i vincoli ambientali, Regione e Comune stanno accettando le domande di condono dei privati che hanno costruito abusivamente. E ora, sul parco incombe anche la costruzione di una superstrada.

GIANCARLO SUMMA

traffico della zona, ma sarebbe il primo passo per la completa realizzazione del vecchio progetto di una superstrada tra via Ciliata e l'Appia Nuova, con l'erosione di numerosi ettari della valle della Caffarella, parte integrante del parco.

Ferito a Montesacro Gli strappano un anello e lo gambizzano Una vendetta della mala?

«Prima mi hanno portato via l'anello, poi volevano prendersi anche il braccialeto, ma io ho reagito. Io ho messi in fuga, quei due però sono saliti sul motorino e mi hanno sparato alle gambe». Così ha detto dalla barella, mentre lo trasportavano nella sala operatoria del III padiglione del Policlinico, Salvatore Spiotta, 37 anni, con precedenti per spaccio alle spalle, gambizzato ieri pomeriggio in via delle Isole Curzolane, a Montesacro, poco distante dalla sua abitazione in via Frato Rotondo 34.

no che gli dessi anche il braccialeto. Io non ci ho visto più, ho reagito, ho strillato. I due si sono spaventati e sono risaliti sul motorino per scappare, poi uno si è voltato, ha tirato fuori una pistola e mi ha sparato alle gambe». Poi la corsa al Policlinico, dove Spiotta è stato operato d'urgenza per la ferita alla gamba destra, che gli è stata trapassata dal proiettile.

Denunciati 30 cinesi Dietro piazza Vittorio venivano da mezza Italia per giocare a domino

All'esterno la facciata da anonimo palazzone, a due passi da piazza Vittorio, all'interno invece tutta l'atmosfera della più scenografica «China town». Avvolti in spirali di fumo, accaniti ai tavoli da gioco, trenta cinesi, tutti proprietari o dipendenti di ristoranti cinesi sparsi in tutta Italia, avevano trasformato l'appartamento di via Napoleone III 99 in una bisca clandestina.

lo stesso palazzo. Gli appuntamenti della polizia si sono fatti più frequenti, fino all'altra sera, lunedì, quando hanno deciso di vederci più chiaro. Gli agenti sono saliti, travestiti da politici e con la scusa di recapitare un telegramma, ed è bastata un'occhiata dallo spiraglio aperto della porta per capire cosa succedeva dentro. Nelle tre stanze dell'appartamento erano sistemati i tavoli verdi per il gioco, e intorno gli accaniti amanti del domino cinese, una specie di poker, e dei più diversi giochi col dadi e con le carte. Due giocatori sono stati interrotti proprio sul bello della puntata, e gli sono stati sequestrati i cinque milioni di «sposta» gettati sul tavolo. Sono stati sequestrati anche mazzi di carte, tessere del domino e dadi.

I frequentatori della bisca erano tutti proprietari e dipendenti di ristoranti cinesi di Firenze, Roma, Grosseto, Napoli, e tutti si ritrovavano insieme il lunedì perché è in genere il giorno di chiusura dei ristoranti cinesi.